

Comizi a Cento e a Goro, nel Ferrarese, del compagno Guido Fanti

# I COMUNI ITALIANI PER UN NUOVO ASSETTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Le Regioni affermano l'esigenza di affrontare assieme agli organi centrali dello Stato il problema del bilancio per eliminare lo scandaloso fenomeno dei residui passivi - L'impegno per una effettiva spesa pubblica che sia di sostegno al processo produttivo

FERRARA, 5 novembre. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, ha tenuto oggi due comizi a Cento e Goro, nella provincia ferrarese.

Le elezioni del 26 novembre, ha affermato il compagno Fanti, avvengono in un clima politico per molti aspetti ben diverso da quello delle recenti elezioni politiche. Soprattutto il difficile e contrastato cammino della verità sui pericoli fascisti che gravano sull'intera vita democratica del Paese ha colpito alla radice la teoria della «centralità» contro i due estremismi, che ha permesso alla DC il mantenimento delle sue posizioni elettorali e la svolta a destra del governo.

## Speculazione fascista per la cerimonia del 4 novembre

PRIVERNO, 5 novembre. Sulla cerimonia per la celebrazione dell'anniversario del 4 novembre svoltasi a Priverno, in provincia di Latina, alcuni giornali conservatori e reazionari hanno cercato di imbastire una vergognosa speculazione. Il quotidiano parafascista «Il Tempo» ha parlato di presunti «incidenti» che sarebbero accaduti nella cittadina in seguito alle «parole offensive di un esponente comunista».

La realtà è ben diversa. Come ha dichiarato il sindaco di Priverno, compagno Pucci: «Non risulta a verità che il picchetto d'onore sia stato ritirato per il presunto carattere oltraggioso del discorso del consigliere comunale Mario Mammutucari. I militari, come è stato precisato alla civica amministrazione da parte del comando della caserma di artiglieria di Sabaudia, avevano precisi ordini di rientrare subito dopo la cerimonia per la deposizione delle corone al monumento dei caduti».

stuzionale, lo Stato delle autonomie (regionali e locali) come condizione essenziale per una politica di sviluppo del Paese e per un assetto democratico dello Stato o si lavora per realizzare uno Stato diverso, in cui la base democratica (il sistema delle autonomie) viene distrutta, in cui il Parlamento si riduce a cassa di risonanza di decisioni e di scelte che vengono compiute e realizzate al di fuori del sistema istituzionale.

La gravità e il pericolo della situazione sono nati dall'orientamento e dalle scelte dell'attuale governo verso la soluzione antidemocratica. Sul problema della finanza pubblica — ha ancora affermato Fanti — al cui interno va collocata la finanza degli enti locali e delle Regioni è in atto una campagna di stampa contro l'inefficienza amministrativa dello Stato. Avevamo forse bisogno del «Corriere della sera» o delle inchieste condotte anche dalla Montedison per conoscere in tutta la sua gravità e crisi strutturale dello Stato italiano? Ma non possiamo certo consentire che sulla base di queste denunce possa basarsi e rafforzarsi l'azione del governo Andreotti che, affrontando nell'unico modo democratico il problema, va gheggiando in nome dell'efficienza soluzioni paralizzanti e sostanzialmente autoritarie. Il sistema delle autonomie non è un tronco ferroviario in disuso, un ramo secco che prima o poi occorre tagliare.

Per questo i comunisti, tutti i comunisti italiani, rivendicano un nuovo assetto della finanza pubblica che faccia uscire tutto il sistema delle autonomie dalla posizione sbilanciata, hanno detto e dichiarato alla riforma tributaria, offrono il loro contributo costruttivo per far uscire la finanza dello Stato dall'attuale condizione di fallimento. Per questo le Regioni, tutte le Regioni italiane, hanno affermato e affermano l'urgenza di affrontare assieme agli organi centrali dello Stato, a cominciare dal Parlamento, il problema del bilancio dello Stato, la destinazione dei fondi di investimento per eliminare lo scandaloso fenomeno dei residui passivi, l'impegno ad una effettiva spesa pubblica che sia di sostegno e di sviluppo all'intero processo produttivo.

Le accuse ai fascisti del nostro compagno assassinato a Ragusa

# Spampinato: mercoledì il memoriale al giudice

Le inchieste del corrispondente dell'Unità e dell'Ora sulla trama nera in Sicilia e sul delitto Tumino - Maldestro tentativo del notaio Cilia - Non era mai stata fatta la perizia su una pistola di Campria: nel corso delle indagini sulla uccisione del segretario del MSI

DALL'INVIATO RAGUSA, 5 novembre.

È stato fissato per mercoledì mattina l'incontro tra il sostituto procuratore generale di Catania, dottor Auletta, e l'avvocato Cassarino il quale, a nome del collegio di parte civile, consegnerà al magistrato che dirige l'inchiesta sul barbaro assassinio del compagno Spampinato l'originale del memoriale che il corrispondente dell'Unità e dell'Ora ha consegnato alla Federazione comunista di Ragusa pochi mesi prima di essere ucciso.

Come è rivelato ieri pubblicando alcuni stralci (per ora il riserbo su tutte le precise indicazioni fornite dal documento verrà sciolto solo con gli inquirenti), il memoriale costituisce una lucida, impressionante fotografia della trama nera tessuta nella zona di Ragusa e Siracusa in un continuo intreccio tra criminalità fascista e delinquenza comune (contribuendo a una furiosa e disuguale reazione del MSI ed in particolare proprio di quel suo notevole ragusano — l'onorevole Cilia — che è ampiamente citato sia nel memoriale e sia nelle cronache di questi giorni per i suoi legami con alcuni comprimari del caso Spampinato).

Cilia ha parlato ieri sera a Ragusa, a tarda ora, nel maldestro e inopportuno tentativo di replicare alla rivelazione del documento, fatta poco prima nel corso di un imponente comizio del segretario della Federazione comunista di Ragusa, e del deputato regionale Giorgio Chessari. O me-

glio, Cilia ha tentato di parlare ad uno sparuto gruppo di ascoltatori, i più rumorosamente indignati per un'impudenza giunta al culmine quando il fascista ha osato prima impartire ipocrite lezioni di opportunità alle forze democratiche e a questa e a quella, e infine rivendicare il titolo di merito e senza che neanche uno dei tanti ufficiali e commissari presenti lo interrompesse! — l'amicizia di criminali repubblicani, ma l'amicizia di criminali repubblicani, nel cui entourage fa parte anche quell'altro ex marò, Vittorio Quintavalle, ripetutamente interrogato e perseguito per il delitto Tumino il cui arrivo a Ragusa è imminente, almeno da una settimana; e infine rivendicare il merito di aver fatto, in qualità di magistrato ragusano («si, al presidente Campria»), hanno interrotto alcuni giornali di sinistra e di centro-sinistra, e disprezzata la reazione del MSI ed in particolare proprio di quel suo notevole ragusano — l'onorevole Cilia — che è ampiamente citato sia nel memoriale e sia nelle cronache di questi giorni per i suoi legami con alcuni comprimari del caso Spampinato.

Cilia ha parlato ieri sera a Ragusa, a tarda ora, nel maldestro e inopportuno tentativo di replicare alla rivelazione del documento, fatta poco prima nel corso di un imponente comizio del segretario della Federazione comunista di Ragusa, e del deputato regionale Giorgio Chessari. O me-

Appena scesi dal treno a Milano, di ritorno dalla Calabria

# La notizia dei due figli morti appresa dai genitori alla stazione

Un terzo fratellino in gravi condizioni all'ospedale di Erba - I tre ragazzi erano rimasti soli perchè il babbo e la mamma si erano recati a visitare un congiunto - L'incendio forse provocato da una stufa a kerosene

DALL'INVIATO

COMO, 5 novembre

Tragedia della miseria a Longone al Segrino in provincia di Como, verso l'una e l'altra stante. Tre fratelli di una famiglia di immigrati meridionali, sono rimasti vittime dell'incendio della loro casa, pare provocato da una stufa a kerosene. Due di essi, Luigi Assisi di 12 anni e Rocco di 8, sono morti all'ospedale di Niguarda in Milano dove erano stati trasportati ormai in fin di vita. Antonio di 13 anni è ricoverato al Fatebenefratelli di Erba in condizioni gravissime.

Da quanto risulta dalle prime indagini, il maggiore dei fratelli, Antonio, quando si è svegliato nella camera piena di fumo, ha trovato la forza di alzarsi e trascinarsi alla finestra, che ha aperto, invocando soccorso. Il ragazzo quindi si è chinato per salvare i fratellini già soffocati dal fumo e ustionati. Alcuni vicini di casa, raccolto l'allarme, sono accorsi per aiutare il piccolo Antonio nell'opera di salvataggio e successivamente hanno provveduto al trasporto dei tre ragazzi all'ospedale di Erba.

I carabinieri e i vigili del fuoco di Erba quando sono giunti sul posto hanno trovato tutto bruciato. Mentre accadeva la tragedia, i genitori, Domenico Assisi di 49 anni e Mariangela Parapasso col bambino Franco di sei mesi erano in treno al ritorno da Girifalco in provincia di Catanzaro, dove il padre dell'Assisi è gravemente ammalato. I genitori hanno appreso la tremenda notizia alle nove di stamane, al loro arrivo alla stazione centrale di Milano, da parenti residenti anch'essi a Longone al Segrino, che avevano ospitato il loro penultimo figlio Mario di tre anni.

La famiglia Assisi composta di sette persone, viveva da sei anni a Longone al Segrino in una misera casa di due locali dove pagava un

affitto piuttosto alto; il padre, l'unico che lavori, fa lo stampatore del paese di proprietà di Carlo Pina. La famiglia Assisi, come numerosi altre famiglie di immigrati, aveva abbandonato ogni cosa nel Sud, per cercare nel Nord un lavoro per sfamarsi, come tanta altra gente che è costretta a subire più di altri lavoratori condizioni di vita umilianti e di sfruttamento capitalistico, gentile che a volte non solo paga con umiliazioni e privazioni questa sua condizione ma anche con lutti e dolore.

Anche questi tre fratellini d'una famiglia d'immigrati possono essere iscritti nel lungo elenco delle vittime innocenti di una colpevole politica sbagliata, che mantiene il Sud in condizioni di miseria e di sottosviluppo, costringendo la gente all'emigrazione.

La tragedia ha sconvolto le centinaia di immigrati che risiedono nella zona e tutta la popolazione del piccolo centro comasco.

Le autorità inquirenti hanno avviato le indagini per lo accertamento dei fatti. Dopo l'autopsia le tre vittime saranno trasportate al paese d'origine dove mercoledì prossimo si svolgeranno i funerali.

Claudio Redaelli



Mariangela Parapasso, la madre dei due bimbi morti nell'incendio della loro casa, sconvolta dal dolore.

Una riunione con alti esponenti militari

# Cile: il nuovo governo esamina i mezzi per riportare la normalità

In un'intervista il gen. Prats, nuovo ministro degli Interni, ribadisce la fedeltà delle Forze armate alla Costituzione - Tentativi di approfittare i disagi del Paese - Prolungata serrata di negozi e trasporti

DAL CORRISPONDENTE

SANTIAGO, 5 novembre

Un'imponente riunione di rappresentanti del nuovo governo del Presidente Allende e di alti esponenti delle forze armate si è tenuta oggi nel palazzo presidenziale. Nel corso dell'incontro sono stati discussi i mezzi per riportare il Paese alla normalità.

Intanto i colloqui del governo con l'organizzazione degli autotrasportatori, per porre fine alla serrata che dura da oltre un mese, sono giunti nuovamente a un punto morto. Il dirigente degli autotrasportatori Vilarin ha dichiarato dopo i colloqui odierni che la risposta del governo alle sue richieste «non è stata quella che speravamo».

In particolare il governo si sarebbe rifiutato, secondo le affermazioni di Vilarin, di accogliere la richiesta delle destre di non nazionalizzare la più importante cartiera del Paese.

Una riunione del Consiglio dei ministri si è svolta oggi per esaminare gli sviluppi dei contatti fra governo e promotori della serrata. Al termine della riunione il ministro dell'Educazione Jorge Zepeda ha detto: «Lo Stato cileno ha molti mezzi a cui ricorrere per riportare il Paese alla normalità».

Al termine delle riunioni odierne, il generale Prats ha letto alla radio il testo della «offerta finale» ai promotori della serrata. Tale offerta respinge alcune delle richieste avanzate (e che Allende aveva già definito inaccettabili), ma d'altro canto nega che il governo voglia istituire un «mopolo» degli autotrasportatori, e assicura i piccoli commercianti che la Codina (grossa società di vendita all'ingrosso di alimentari) non sarà per ora nazionalizzata.

Il neoministro degli Interni generale Carlos Prats, comandante in capo dell'esercito e uno dei tre alti esponenti delle forze armate entrati nel nuovo governo del Presidente Allende, svolgerà, secondo la opinione generale, un ruolo importante nella realtà politica cilena; anche perché nel sistema politico del Cile, il ministro degli Interni occupa il secondo posto, dopo il Presidente della Repubblica. E' ovvio, quindi, che le posizioni del generale Prats e i suoi giudizi suscitino vivo interesse tra gli osservatori, se si tiene soprattutto conto che i militari cileni, forse più di quelli di altri Paesi, sono re-

attati e alle loro idee. Solo recentemente il gen. Prats — che fu amico e diretto collaboratore del generale Schneider, ucciso due anni or sono nel quadro di un complotto per impedire che Allende assumesse la presidenza — è uscito dal suo riserbo, in due o tre occasioni ha espresso il suo pensiero sulla situazione del Cile e sulla funzione delle forze armate. Nella sua vita di 26 anni, il delitto di cui è stato protagonista è il dubbio sulla legittimità o il senso di equità delle decisioni e risoluzioni dei comandanti in capo, si può presumere che si intenda promuovere l'indebolimento e la rottura della disciplina istituzionale. Ciò non sarà ottenuto, perché l'esercito ha piena coscienza del suo ruolo costituzionale e perché noi uomini di questa patria, addegnamente che disarticolare o smantellare la verticalità del comando porterebbe il nostro Paese a una scarsa efficienza, con nere prospettive per il destino nazionale. Noi soldati non commetteremo il crimine di tessi patrio, adottando iniziative che ci conducano a bagnare le nostre armi e le nostre uniformi col sangue dei nostri compatrioti». La lettera è stata firmata il 28 settembre e provocò, come si può immaginare, una nuova ondata polemica fra i giornali e la radio di destra e il comando dell'esercito.

Nell'intervista a Ercilia figura la seguente domanda: «Negli ultimi giorni si sono resi evidenti gli attacchi dell'opposizione alle forze armate e alla sua persona in particolare della normalità pubblica di questo fatto?». Prats risponde così: «Si tratta di un fenomeno sociale molto complesso e profondo. Per la prima volta nella storia del Cile l'esercito — in adempimento all'imperativo costituzionale — collabora al ristabilimento della normalità pubblica e di assicurare la pace sociale — si confronta con uno schema pragmatico diverso dal tradizionale. Ebbene l'azione di resistenza e di opposizione (al governo, n.d.r.) è esercitata principalmente o maggioritariamente dal settore degli imprenditori e dei professionisti, e non dal proletariato. Quel settore è appoggiato dalla maggioranza parlamentare e dai più influenti mezzi di espressione. Si può così comprendere la rilevanza della pressione psicologica che gravita sull'esercito».

Guido Vicario

Nel Napoletano

## Ucciso con otto colpi di pistola

NAPOLI, 5 novembre

Assurdo delitto ad Angri, una cittadina dell'agro salernitano in provincia di Salerno. Sabato sera un uomo di 39 anni, Gerardo Zito, è stato ucciso con ben otto colpi di pistola da un noto gruppo del luogo, certo Giovanni Nocera di 26 anni. Il delitto è avvenuto a tarda ora, nei pressi di un bar della locale via Viceroy, dove l'omicida ha affrontato e ucciso lo Zito danzando poi alla luttuosa. Con ogni probabilità il crudele episodio è maturato nel clima di spietata concorrenza che esiste tra i gruppi locali.

Tanto il Nocera, quanto lo Zito, infatti, appartengono a due famiglie di autotrasportatori in lotta tra loro.

Appena due giorni fa, in un ennesimo alterco, un fratello dello Zito sparò due colpi di pistola contro un fratello del Nocera, mancando il bersaglio, assai probabile che il delitto dell'altra sera debba essere collegato a questa precedente sparatoria.

Guido Vicario

La Spezia

## Fascisti distruggono cippi partigiani

LA SPEZIA, 5 novembre

Vile attentato compiuto la scorsa notte da un gruppo fascista a Monterosso al Mare: verso le 4 del mattino una squadaccia ha distrutto la corona d'alloro deposta poche ore prima sul cippo che ricorda i caduti della guerra 1915-1918 e i caduti partigiani. I teppisti hanno quindi inspiegabilmente ripulito quale sono scolpiti i nomi di due patrioti — Luigi Zebra e Giuseppe Da Pozzo — trucidati dagli sgherri di Mario Borghese nel marzo 1945.

# Una giornata col tuo Campione CalcioConcorso duplo+briss



Puoi vincere 11 giornate da trascorrere insieme ad uno di questi diciotto campioni di calcio: dall'allenamento fino a sera. Oppure centinaia di abbonamenti di Tribuna numerata per la squadra del «cuore» o migliaia di palloni da football in cuoio. Basta inviare una cartolina con 10 iniziali nere (b o d a piacere) ritagliate dai marchi delle confezioni duplo e briss. E con 5 cartoline complete (oppure 50 iniziali nere) spedite insieme in una sola busta, hai più probabilità di vincere ed un PREMIO SICURO: una foto a colori con dedica e firma del Campione preferito.

è un'idea FERRERO



ALBICOCCA